

## Prefazione

Caratteristica fondamentale di questo lavoro, ed anche avvio di una particolare metodologia nello studio del diritto processuale penale, è quella di avere inteso indagare sulle possibilità di coniugare gli aspetti giuridici formali propri della procedura penale con la oramai straripante tematica della così detta prova scientifica.

Per quanto sia sicuramente erronea questa etichettatura di alcuni aspetti del regime della prova, essa è entrata oramai nell'uso e, a condizione che ci si intenda, può continuare ad essere fonte di una perimetrazione di un fenomeno come quello della produzione probatoria per il tramite di strumenti scientifici e tecnologici.

Esiste certamente il problema della ricongiunzione dei risultati della prova scientifica alle discipline relative alla interpretazione dei singoli dati ed al coordinamento tra di essi e, da quest'angolo visuale, mantenere saldi i paletti della libertà del convincimento del giudice non è cosa semplice.

Ben più complesse sono, però, le difficoltà con le quali ci si deve confrontare quando si tratta di superare gli ostacoli che l'attuale codice di procedura penale frappone alla formazione della prova scientifica.

Il contributo della scienza e della tecnologia all'accertamento penale ovviamente non è di oggi, come è chiaramente dimostrato dal rapporto tra medicina nelle sue molteplici articolazioni e processo penale, giunto al punto di dar luogo ad una branca scientifica autonoma della medicina legale. Al di là però di tale settore, il legislatore non ha curato, ovvero ha poco curato, tutto ciò con cui oggi deve confrontarsi, donde, spesso, la impossibilità di individuare gli strumenti formali funzionali all'acquisizione probatoria ovvero la loro inadeguatezza.

C'è un punto critico di questa esigenza di raccordo ed esso si intensifica con il momento in cui la provvidenza scientifica o tecnologica deve essere innestata sui meccanismi formali dei procedimenti probatori.

La difficoltà è accresciuta dalla assenza, anche e prima di tutto in ambito scientifico e tecnologico non meno di quanto accade nel codice di procedura penale, di protocolli, di linee guida o di formalità di espletamento della procedura.

Solo in tempi recenti il legislatore ha mostrato qualche sensibilità per la problematica ma il sistema è sicuramente soltanto agli inizi.

Il volume della Mascioli entra in questi complicati meccanismi e vengono studiate tutte le criticità sia giudiziarie nella individuazione di metodiche di vecchia e abusata categoria probatoria sia in ambito di prove generiche che specifiche e del molteplice atteggiarsi dei contributi scientifici e tecnologici.

Il risultato è soddisfacente prima di tutto per il rigore della diagnosi intorno alla insufficienza della normativa attuale ma, soprattutto, per le preziose indicazioni che l'Autrice offre alla riflessione scientifica, alla pratica forense e, in maniera davvero significativa ed utile al legislatore, il cui intervento organico è divenuto oramai ineludibile.

Il titolo del volume, come dimostra, poi, l'intera trattazione, solo apparentemente si incentra sulla scena del crimine, di cui il lavoro elabora una nozione nuova nella quale si compenetrano gli aspetti criminologici e quelli processuali della problematica. In realtà, proprio per questa ragione, nella elaborazione del pensiero scientifico della Mascioli, la scena del crimine assurge al ruolo di grande palcoscenico dal quale si stagliano netti i più importanti veicoli dell'accertamento penale, rispetto ai quali si attende ad approfondimenti specifici per ciascuno, ma solo in funzione di una valutazione globale delle evidenze, proprio in ossequio ai più avanzati progressi scientifici nel campo del regime della prova penale.

Non ci si possono attendere conclusioni scultoree dalla analisi di temi e problemi affrontati in questo importante contributo culturale e tecnico di cui si sostanzia l'opera, perché si tratta di materia in forte e rapida evoluzione ed ascientifico sarebbe stato un atteggiamento dogmatico o radicalmente concettuale nell'assumere posizioni "definitive".

Pregio del lavoro, in vero, è quello di irrompere nella scena della prova scientifica per fotografarla per ciò che è, ma anche per rilevare tutte le carenze dell'attuale sistema e per stimolare l'elaborazione delle misure da prendere.

Per questa via, lo studio della Mascioli si inserisce in maniera eccellente nel dibattito scientifico sulla tematica, ne stimola gli approfondimenti e pone molte basi per un futuro ortodosso della prova scientifica.

Carlo Taormina

Ordinario di Procedura Penale  
Università di "Roma Tor Vergata"